AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.
numero 3/2020

85ª ASSEMBLEA GENERALE

Essenziale il ruolo dei donatori per la tenuta del sistema sanitario

CAMPAGNA ANTINFLUENZALE - INTERVISTA AL NUOVO DIRETTORE DEL CNS - SERVIZIO CIVILE - SCUOLA - LILIANA SEGRE - PROTOCOLLO D'INTESA

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/MI

HAI TRA I **18** E I **35** ANNI?

PESI PIÙ DI **50** KG?

SEI IN SALUTE?

DIVENTA DONATORE DI MIDOLLO OSSEO

PER CHI È IN ATTESA DI TRAPIANTO DI MIDOLLO OSSEO
SOLO **1** PERSONA **SU 100.000** È **IL TIPO GIUSTO.**

Informati,

MAGARI **IL TIPO GIUSTO SEI TU**.

ADMO.IT

ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

ILTIPOGIUSTO.IT

ADMO Federazione Italiana
Sede legale: Via Aldini, 72 - 20157 Milano
Sede operativa: 5 Maggio, 2 – 20157 Milano
tel. 02 39000855 – admo@admo.it

Sommario

4 **L'editoriale**
di Gianpietro Briola
Presidente AVIS

5 **85ª assemblea generale AVIS**
Il ruolo essenziale dei donatori

7 **"Fatti gli anticorpi"**
La campagna antinfluenzale di AVIS Nazionale

9 **Terzo Settore**
Ecco cosa cambia per enti e Regioni

10 **Donare in sicurezza**
De Angelis (Cns): "Così battiamo il Covid"

12 **Plasma iperimmune contro il Covid**
Riparte il protocollo Tsunami

14 **Servizio civile universale**
Ecco perché i giovani vanno coinvolti

18 **AVIS nella scuola**
Parola d'ordine: concretezza

20 **Dall'incubo alla speranza**
Castagna: "La mia esperienza con il Covid"

22 **«Ho scelto la vita e sono diventata libera»**
Il commovente discorso pubblico di Liliana Segre

24 **Unite nella solidarietà**
AVIS e AIL firmano il protocollo d'intesa

25 **L'opportunità di appassionare i giovani al dono**

26 **Radiosivà**
Donatori di emozioni

AVIS SOS Anno 73 - n. 3 - 2020

Periodico di informazione e cultura di AVIS Nazionale.

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue.

DIRETTORE EDITORIALE:
Gianpietro Briola, Presidente Nazionale.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Claudia Firenze, Resp. Prog. Comunicazione.

IN REDAZIONE:
Boris Zuccon, Emiliano Magistri, Leandro Contino, Elena Sodini.

IMPAGINAZIONE:
AGF spa

TESTATA REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO n° 305 del 26.09.1969

Edito da AVIS Nazionale
Associazione Volontari Italiani Sangue,
Sede Nazionale Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano.
Tel. 0270006786 - Fax 0270006643
comunicazione@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it - N° verde 800261580

AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.

Anno 73 - **n. 3 - 2020**

***FSC®** è uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale che garantisce la provenienza delle materie prime di origine legnosa da fonti gestite secondo principi di corretta gestione ambientale, sociale ed economica.*

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C092588

Guardare al domani con fiducia e senso di responsabilità

di Gianpietro Briola, Presidente AVIS Nazionale

Carissimi, dopo aver dedicato l'ultimo numero di AVIS SOS al tema della donazione di plasma, abbiamo voluto concludere questo 2020 con un numero ricco di storie, progetti, idee e sfide per il futuro.

Il 2021 sarà un anno decisivo sotto molti punti di vista. Tutti noi dovremo continuare a fare la nostra parte e dare il nostro contributo nella lotta al Coronavirus, che Tutti noi dovremo continuare a fare la nostra parte e dare il nostro contributo nella lotta al Coronavirus che, siamo certi, sarà presto sconfitto.

L'anno che ormai volge al termine è stato certamente complesso, imprevisto e carico di angosce e difficoltà. Ognuno di noi ne ha pagato un prezzo, sia personale sia associativo o sociale ma ciascuno, con altrettanta determinazione deve ***saper guardare oltre alla fase di ricostruzione umana e di prospettiva comunitaria.***

A tale proposito non possiamo dimenticare il grande appuntamento del prossimo 14 giugno, Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, le cui celebrazioni sono state rimandate di un anno proprio a causa dell'emergenza sanitaria. Sarà un momento ancora più speciale, perché rappresenterà un'occasione unica per ribadire il ***ruolo centrale dei donatori nel sistema sanitario mondiale.*** *Anche durante questa pandemia il loro contributo per la sopravvivenza di molti pazienti è stato davvero insostituibile e non posso che* ***ringraziare*** *ancora una volta* ***la loro generosità e il loro profondo senso di responsabilità.***

Guardando ai prossimi appuntamenti che ci attendono, sempre nel 2021 proseguirà la ***riforma del Terzo Settore,*** *che proprio nei mesi scorsi ha raggiunto un altro importante traguardo, di cui tra l'altro parliamo proprio in questo numero: l'istituzione del RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.*

Nonostante le difficoltà, inoltre, AVIS continuerà la sua opera di sensibilizzazione e coinvolgimento delle nuove generazioni, dal ***mondo della scuola*** *a quello del* ***Servizio Civile Universale.*** *Per testimoniare il grande valore di questi progetti, nelle prossime pagine avrete l'opportunità di leggere delle testimonianze toccanti di giovani ragazze e ragazzi che hanno trovato nella nostra Associazione un luogo dover poter coltivare* ***la cittadinanza attiva e la solidarietà,*** *dove potersi sentire protagonisti di una società civile in continua evoluzione che ha sempre più bisogno di esempi positivi. I fatti di cronaca degli ultimi mesi lo hanno dimostrato: è nostro imprescindibile compito farci portavoce di un* ***messaggio di speranza, di tutela della vita, di rispetto delle differenze.*** *È questo lo spirito che da sempre ci contraddistingue ed è così che voglio immaginarmi il futuro della nostra Associazione*

A tutti voi, buona lettura e buon anno nuovo!

Gianpietro Briola, Presidente AVIS Nazionale

Abbonatevi ad AVIS SOS!

È possibile sottoscrivere l'abbonamento a 3 numeri di AVIS SOS con una donazione minima di 6 euro. **Per info: comunicazione@avis.it**

85ª ASSEMBLEA GENERALE AVIS: Essenziale il ruolo dei donatori per la tenuta del sistema sanitario

di Boris Zuccon

Sono **oltre 1.300.000 i soci iscritti ad AVIS** e ben **2.010.500 le donazioni** di sangue ed emocomponenti da loro effettuate nel 2019.
Questa la fotografia scattata dall'**85^Assemblea Generale di AVIS**, tenutasi sabato 31 ottobre in videoconferenza.
Nonostante una lieve flessione, AVIS si conferma la **più grande associazione del dono del sangue italiana**, che grazie al gesto volontario, gratuito, periodico, responsabile dei suoi soci riesce a garantire circa il 70% del fabbisogno nazionale.
Dati che, uniti a quelli dei primi nove mesi del 2020, restituiscono nel complesso un'immagine positiva: «anche in piena emergenza sanitaria – ha sottolineato il **Presidente nazionale, Gianpietro Briola – i donatori hanno offerto un contributo essenziale e insostituibile** alla tenuta del sistema trasfusionale e sanitario nazionale».
Non a caso, al centro dell'attenzione di questa Assemblea sono stati posti i temi della **coesione**, della **consapevolezza** e della **responsabilità** di un'Associazione come AVIS, che da oltre novant'anni si fa promotrice di valori come la solidarietà e la cittadinanza attiva.
«Fin dalla nostra fondazione nel lontano 1927 – ha sottolineato Briola - abbiamo saputo cogliere e affrontare con coraggio le sfide che si sono presentate sul nostro cammino. AVIS è sempre stata in grado di dare ascolto e seguito ai bisogni della collettività con profondo senso civico.

REGIONE	SOCI ISCRITTI	SOCI DONATORI	NUMERO Donazioni	SEDI ASSOCIATIVE					
				Regionali	Provinciali	Comunali	Totali	Speciali	Totali
ABRUZZO	20.377	19.773	30.940	1	4	89	94		
ALTO ADIGE	18.806	18.675	24.318	1		6	7		
BASILICATA	16.906	16.231	20.280	1	2	109	112		
CALABRIA	37.851	36.748	59.470	1	5	155	161		
CAMPANIA	78.341	77.639	96.046	1	9	59	69		
EMILIA ROMAGNA	149.376	144.876	248.940	1	9	320	330		
FRIULI VENEZIA GIULIA	10.389	10.006	13.107	1	3	44	48		
LAZIO	65.389	63.543	79.125	1	7	199	207		
LIGURIA	20.872	19.975	30.775	1	3	60	64		
LOMBARDIA	265.419	256.315	475.353	1	12	648	661	1	
MARCHE	58.399	57.067	102.372	1	5	138	144		
MOLISE	10.958	10.749	12.862	1	2	38	41		
PIEMONTE	112.007	109.246	175.070	1	8	287	296	2	
PUGLIA	58.651	57.719	78.917	1	6	127	134		
SARDEGNA	39.693	38.351	55.182	1	8	167	176		
SICILIA	82.184	81.543	124.228	1	8	157	166	1	
TOSCANA	73.162	71.659	111.159	1	22	161	184		
TRENTINO	20.097	19.741	24.282	1		47	48		
UMBRIA	30.532	29.621	38.261	1	2	62	65		
VALLE D'AOSTA	4.063	3.636	5.298	1		21	22		
VENETO	128.605	123.270	203.036	1	6	324	331	2	
1° TOTALE	**1.302.077**	**1.266.383**	**2.009.021**	**21**	**121**	**3.218**	**3.360**	**6**	
REGIONALE SVIZZERA	953	840	1.479	1		12	13		
TOTALE DEFINITIVO	**1.303.030**	**1.267.223**	**2.010.500**	**22**	**121**	**3.230**	**3.373**	**6**	**3.379**

Dati della Commissione Verifica Poteri aggiornati al 31/12/2019

Questo è stato evidente anche e soprattutto durante tutto il 2020: la pandemia, infatti, ha richiesto una risposta immediata, pronta e risolutiva da parte della nostra Associazione, da sempre impegnata in prima linea nella difesa del diritto alla cura. Sappiamo che il ruolo di AVIS in questa emergenza non si è esaurito, ma anzi dovrà proseguire nei prossimi mesi con rinnovata determinazione».

Sul piano interno, l'attenzione è stata posta soprattutto sull'importanza del **confronto permanente** e sulla **condivisione** che, come si legge nella relazione del Consiglio nazionale, «superi ogni barriera e ricerchi nel **dialogo** la sua risoluzione, senza travalicare i ruoli – si legge sempre nella relazione - ma mettendo a regime un'**opportunità di conoscenza del territorio** e di applicazione condivisa delle decisioni. Il prossimo appuntamento di revisione statutaria deve rappresentare un'imperdibile occasione per **ridisegnare e immaginare un'AVIS che sappia approfondire con coraggio la propria realtà**, contestualizzata nel mutato momento storico. In quest'ottica risulta essenziale **lavorare per progettualità**, collaborare alla **ricerca** e rafforzare rapporti di **collaborazione sociale e culturale** con altre realtà del Terzo settore e accademiche. Per agevolare il percorso, situazione permettendo, è nostra intenzione organizzare per fine febbraio 2021 una **conferenza programmatica** che analizzi approfonditamente questi temi da riportare poi nelle assemblee del prossimo anno».

A questo si lega la capacità di **puntare al rinnovamento coinvolgendo le nuove generazioni**: «il prossimo anno associativo sarà un anno di rinnovo delle cariche e auspichiamo e sollecitiamo che a tutti i livelli si offra **l'opportunità**, con consapevole responsabilità, **di puntare a un rinnovo dirigenziale fatto di giovani preparati e motivati**. Un rinnovamento fatto di competenza e che guardi all'indispensabile opportunità di formare nuovi dirigenti. Abbiamo tante potenzialità, offriamo loro fiducia e lasciamo spazi d'impegno».

QUANTI SIAMO:

1.303.030 numero di soci
22 sedi Regionali
121 sedi Provinciali
3.230 sedi Comunali
6 sedi speciali

Totale: 3.379 sedi

“Fatti gli anticorpi”

La campagna antinfluenzale di AVIS Nazionale per i donatori

di Boris Zuccon

PROTEGGERSI DAL VIRUS PER AFFRONTARE AL MEGLIO LA STAGIONE INVERNALE. È CON QUESTO OBIETTIVO CHE AVIS NAZIONALE HA LANCIATO LA CAMPAGNA #FATTIGLIANTICORPI, CHE PUNTA A SENSIBILIZZARE I DONATORI SULL'IMPORTANZA DI SVILUPPARE LE DIFESE IMMUNITARIE CONTRO L'INFLUENZA DI STAGIONE.

Come già indicato nei mesi scorsi dal **Ministero della Salute** e dal **Centro nazionale sangue**, anche quest'anno i donatori di sangue ed emocomponenti hanno la possibilità di effettuare **gratuitamente** il vaccino. Da qui l'idea di AVIS Nazionale e del Gruppo delle Buone Prassi di realizzare una campagna che, partendo da immagini evocative e metaforiche, ponesse l'accento in primis sulla prevenzione e la cura del proprio benessere. Un modo per invitare i donatori a riflettere su questi temi, avvicinandoli gradualmente al concetto di immunizzazione.

Vaccinarsi è più che mai importante, perché oltre a difendere la propria salute e quella delle persone che si hanno intorno, facilita la diagnosi da Covid-19, **evitando di confondere i sintomi dell'influenza con quelli del Coronavirus.** Ma non solo: significa anche poter continuare a donare, garantendo le scorte di sangue ed emocomponenti necessarie al mantenimento dell'autosufficienza nazionale.

Vaccinarsi serve a mantenersi in salute e a poter continuare a donare sangue e plasma con regolarità

Fanno parte di questa campagna un **manifesto**, un opuscolo informativo, una serie di spot e **video informativi** in cui il Presidente Briola risponde alle più comuni domande su i**nfluenza, difese immunitarie e prevenzione.**

Tutto il materiale è disponibile sulla landing page **WWW.AVIS.IT/FATTIGLIANTICORPI,** nonché sui canali social dell'Associazione. Tanti strumenti per invitare i donatori a compiere un **ulteriore gesto di responsabilità civile:** tutelare la propria salute per il bene di tutti.

Che cosa sono gli anticorpi e come si sviluppano?

Gli anticorpi sono sostanze proteiche che vengono sviluppate attraverso i globuli bianchi e servono per difendere l'organismo da malattie batteriche o virali. Alcuni possono essere sviluppati attraverso la vaccinazione, altri per contatto diretto con le malattie, altri ancora autonomamente dal nostro organismo come per esempio nel caso dei bambini che, dopo i primi 3 o 4 mesi di vita, sviluppano la propria immunità.

Perché è importante sviluppare le difese immunitarie prima che inizi la stagione influenzale?

Il metodo preventivo della profilassi è necessario per preparare il nostro organismo ad avere difese immunitarie sufficienti prima che si manifesti la malattia. Poter contare su anticorpi già sviluppati è importante per ridurre o, se possibile, azzerare il rischio di contrarre la malattia in questione.

Quale ruolo ricoprono i donatori nella prevenzione di patologie come l'influenza?

I donatori sono soggetti sani e attivi all'interno della società e della famiglia. Visto il ruolo importante che ricoprono nella comunità e nella vita privata, è importante che si premuniscano non solo per continuare a stare bene in salute e non contagiare le persone a loro vicine, ma anche per poter proseguire regolarmente nella loro scelta di generosità che è la donazione.

Quali sono le categorie considerate più sensibili, per le quali è consigliabile la vaccinazione?

Le categorie più sensibili sono rappresentate da pazienti in età pediatrica, over 65 e cittadini affetti da malattie croniche, respiratorie o che comunque abbassano le difese immunitarie. Tutte queste persone sono chiamate a vaccinarsi per creare un'immunità che non complichi, attraverso l'influenza, la loro malattia di base, ma anche per difendere in generale la propria salute e quella dei propri cari.

Perché è particolarmente importante vaccinarsi quest'anno e che legami ci sono tra la vaccinazione antinfluenzale e il covid-19?

Più di ogni altro anno è importante sollecitare le categorie a rischio e chi vuole vaccinarsi, come i donatori. Visti i sintomi simili tra il virus e l'influenza, è importante poter distinguere i pazienti che sono stati colpiti dall'uno o dall'altra. Un modo non solo per proteggersi, ma anche per favorire la diagnosi differenziale così da attuare le terapie necessarie a salvare più pazienti possibili.

Terzo Settore, il Registro Unico approda in Gazzetta Ufficiale

Ecco cosa cambia per enti e Regioni

Il **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore** (RUNTS) non è più un miraggio. La pubblicazione del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 21 ottobre ha finalmente definito, dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni, le procedure di iscrizione, le modalità di deposito degli atti, le regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro.

Pur trattandosi di uno strumento nazionale accessibile in modalità telematica, il registro sarà gestito operativamente su base regionale, con le comunicazioni tra le realtà iscritte e la **Pubblica Amministrazione** che saranno effettuate tramite posta elettronica certificata (PEC). Un passaggio fondamentale per superare gli innumerevoli registri nazionali e locali e permettere alle quasi 360 mila organizzazioni non profit italiane di accedere al nuovo RUNTS e di accreditarsi alla ripartizione del **5 per mille** (ora possibile con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale). Tutto questo grazie all'aggiornamento dei propri **statuti** (in linea con il Codice del Terzo Settore, allegando atto costitutivo, generalità del rappresentante legale, cariche sociali e dati anagrafici), all'attivazione/comunicazione di un indirizzo PEC e alla presentazione degli ultimi bilanci.

Accedere al RUNTS consentirà alle organizzazioni di volontariato di accreditarsi alla ripartizione del 5x1000

«Nel corso della fase attuativa - ha spiegato la portavoce del Forum del Terzo Settore, **Claudia Fiaschi** - sarà importante effettuare un lavoro attento e preciso sui nuovi statuti così da agevolare le iscrizioni degli enti interessati». Iscrizioni che, infatti, non sono obbligatorie, ma che impegnano le realtà che vorranno accedere ai nuovi regimi fiscali a presentarle anche per beneficiare, nell'ambito del volontariato, del 5 per mille. Si tratta, quindi, di un provvedimento che, inevitabilmente, infonde **sicurezza** e **trasparenza** sui criteri di accesso e sul profilo degli enti impegnati in questo settore: «Il Registro rappresenterà il banco di prova per chi è del Terzo Settore e chi no – sottolinea – Contability e adempimenti delle realtà coinvolte saranno in linea con regole precise, compresi i benefici fiscali». (EM)

"Cresce il non profit italiano"

Le istituzioni senza scopo di lucro attive in Italia sono **359.574**, con un **aumento annuale del 2%.** È quanto emerge dall'ultima indagine **ISTAT** aggiornata al 31 dicembre 2018, che fotografa un settore in crescita con tassi che rimangono costanti nel tempo. Rispetto al complesso delle realtà appartenenti all'universo dell'industria e dei servizi, l'**incidenza delle organizzazioni non profit continua ad aumentare**, passando dal 5,8% del 2001 all'8,2% del 2018. «Il mondo del non profit riesce a dare ancora un determinante contributo nel riequilibrio delle diseguaglianze di sviluppo e quindi di investimento nelle aree deboli del Paese, confermando la sua mission», ha commentato Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo Settore. (BZ)

Programmazione e accessi sicuri, De Angelis (Cns): «Ecco come garantire l'autosufficienza e combattere il Covid»

di Emiliano Magistri

VINCENZO DE ANGELIS È IL NUOVO DIRETTORE DEL CENTRO NAZIONALE SANGUE. DAL 1° AGOSTO È SUCCEDUTO A GIANCARLO LIUMBRUNO E, PER I PROSSIMI CINQUE ANNI, GUIDERÀ L'ORGANISMO DEL MINISTERO DELLA SALUTE DEPUTATO A COORDINARE L'ATTIVITÀ TRASFUSIONALE SULL'INTERO TERRITORIO ITALIANO.

Cinque anni che serviranno a rendere ancor più solido il nostro sistema e, soprattutto, a centrare sfide e obiettivi come l'autosufficienza di farmaci plasmaderivati. Ma senza dimenticare un nemico, tanto silenzioso quanto pericoloso, che già nei mesi scorsi ha messo a dura prova strutture ospedaliere e non solo e che, anche in queste settimane, è tornato prepotentemente all'attacco: il **Covid-19.**

Già responsabile del Dipartimento di Medicina Trasfusionale dell'AOU Santa Maria della Misericordia di Udine, De Angelis in passato ha preso parte, insieme a CNS e World Federation of Hemophilia, a programmi di cooperazione per il supporto terapeutico dei pazienti emofilici nei Paesi in via di sviluppo.

Insieme a lui, abbiamo tracciato un bilancio sulla situazione attuale e provato a gettare uno sguardo al futuro, in particolare su quelle strategie operative che dovranno condurre il nostro Paese al raggiungimento dell'autosufficienza.

Direttore, come vive questo nuovo incarico e con che spirito si sta preparando al quinquennio che la vedrà al vertice del CNS?

««Sono entusiasta e grato al Ministro Speranza di aver pensato a me per questo incarico così prestigioso. Ho trovato un ambiente ben organizzato e collaboratori capaci. Ho provato un profondo dolore nell'essermi trovato a iniziare questa avventura perdendo un amico e un collega affidabile come il dottor Gabriele Calizzani *(responsabile del settore plasma e plasmaderivati del CNS, scomparso lo scorso agosto),* ma il nostro sistema è composto da persone che hanno ben chiaro il senso del dovere».

Prenotazione della donazione, triage e distanziamento, requisiti fondamentali per la sicurezza nei centri trasfusionali

Quali saranno le linee guida che caratterizzeranno questo quinquennio?

«Siamo tutti parte di un sistema che si regge su tre gambe: professionisti, donatori e istituzioni. Oggi che sono qui continuerò a ricordare gli obiettivi che avevo quando, per così dire, mi trovavo in trincea: non deve mancare neanche una goccia di sangue

e neanche una goccia deve andare sprecata. Sangue ed emoderivati devono sempre essere a disposizione di tutti, in particolare in un periodo storico in cui la distribuzione demografica gioca contro di noi».

Che fotografia possiamo scattare, al momento, sul nostro sistema trasfusionale?

«L'estate ha rappresentato un periodo tradizionalmente critico in termini di scorte, quest'anno ancor più accentuato dall'emergenza Covid. I numeri del post vacanze, tuttavia, ci dicono che la ripresa c'è stata e che quindi possiamo ben sperare per i mesi a venire. Tuttavia, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno registriamo una raccolta inferiore, ma senza rischi eccessivi in termini di autosufficienza».

La temuta recrudescenza autunnale è esplosa: come stanno reagendo le nostre strutture sanitarie?

«Non ci aspettavamo una ripresa così severa e repentina, ma abbiamo imparato la lezione dei mesi scorsi. Prenotazione della donazione, triage, distanziamento sociale e misurazione della temperatura sono le buone pratiche che stiamo attuando quotidianamente e che dovranno caratterizzare l'attività da qui in avanti. I centri trasfusionali devono essere luoghi dove andare a fare del bene agli altri, non possono diventare zone di contagio. In questo sarà fondamentale il coinvolgimento delle associazioni».

Con la ripresa dei contagi, torna in auge il tema del plasma iperimmune: il coinvolgimento a livello europeo è innegabile, ma in Italia a che punto siamo?

«La Commissione Europea ha capito l'importanza di poter contare su scorte da utilizzare in caso di necessità, e progetti come SUPPORT-E ed ESI lo stanno dimostrando. Quella del plasma iperimmune è indubbiamente un'arma efficace contro il Covid, ma non ci sono ancora evidenze tali da poterla considerare definitiva. Donare il plasma non serve solo per combattere il virus, ma a produrre immunoglobuline specifiche e farmaci salvavita per migliaia di pazienti. Il protocollo Tsunami ha registrato una battuta d'arresto, alla luce del calo dei contagi nel post lockdown. Ora, complice la nuova ondata, diversi centri italiani coinvolti hanno iniziato a reclutare pazienti da cui raccogliere il plasma iperimmune. Vedremo cosa accadrà nei prossimi mesi».

Quanto è importante, soprattutto in un anno come questo, proteggersi dall'influenza?

«Direi che è fondamentale, non solo per tutelare la nostra salute e quella delle persone che abbiamo intorno, ma anche per consentire a chi dona sangue e plasma di proseguire la propria attività. Cosa ancor più importante, vaccinarsi significa evitare che i sintomi dell'influenza vengano confusi con quelli del Covid. Non possiamo permetterci di mandare nel panico gli ospedali, ecco perché le possibilità confondenti tra un virus e l'altro devono essere eliminate il prima possibile».

Plasma iperimmune contro il Covid-19

Menichetti: «Il protocollo Tsunami è ripartito, ma serve maggiore partecipazione»

di Emiliano Magistri

CONTAGI IN AUMENTO E TERAPIE INTENSIVE IN AFFANNO. SONO SOLO ALCUNI DEGLI EFFETTI DELLA NUOVA ONDATA DELLA PANDEMIA CHE HA INVESTITO NON SOLO IL NOSTRO PAESE, MA ANCHE MOLTE ALTRE NAZIONI.

Tuttavia, in una situazione generale come quella attuale, c'è un progetto che sta subendo una nuova accelerazione: quello legato alla raccolta di **plasma iperimmune**, cioè il plasma donato dai pazienti guariti dal Covid-19 che hanno sviluppato gli **anticorpi** utili a debellare il virus. Nella fattispecie ci riferiamo al protocollo **Tsunami**, lo studio nazionale comparativo randomizzato, per valutare l'efficacia e il ruolo del plasma ottenuto da pazienti convalescenti, avviato lo scorso maggio con l'università di Pisa come centro capofila e poi promosso da I**stituto Superiore di Sanità** e **AIFA**.

Dopo un rallentamento nel periodo estivo, dovuto in particolare al **calo della curva dei contagi** e dal conseguente numero ridotto di pazienti da coinvolgere nella ricerca, nel pieno della nuova ondata abbiamo voluto tracciare un **bilancio** di quello che è l'attuale stato dei lavori insieme al professor **Francesco Menichetti, direttore dell'Unità Operativa Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana – Cisanello.**

Professore, sono 188 i pazienti randomizzati fino ad oggi e 79 i centri clinici coinvolti: che giudizio

Durata degli anticorpi, lo studio IEO

Quanto durano gli anticorpi sviluppati dai pazienti che hanno contratto il Coronavirus? A rispondere a questa domanda ci ha provato lo **IEO** (l'Istituto Europeo di Oncologia) o, più precisamente, il laboratorio Covid che si trova al suo interno. Qui i ricercatori hanno condotto uno **studio**, pubblicato sul **Journal of Clinical Medicine**, dal quale è emerso che nelle persone che hanno sviluppato una **forma poco grave** della malattia il livello di anticorpi prodotti si **dimezza entro un mese** dalla guarigione. Nell'indagine sono stati analizzati i sieri di 16 persone colpite da forme più lievi del virus e di 23 per le quali è stato necessario il ricovero in terapia intensiva, dopodiché sono stati confrontati con quelli di 436 persone non infette e coinvolte in precedenti studi dello IEO. Qui i ricercatori hanno evidenziato come i soggetti non ospedalizzati avessero livelli più bassi di anticorpi che, entro un mese dalla guarigione, risultavano dimezzati. L'analisi per il momento si è fermata a **4 settimane dalla negativizzazione**, ma è già in corso un nuovo studio per osservare la vita degli anticorpi per periodi più lunghi e in una popolazione più ampia.

possiamo fornire?

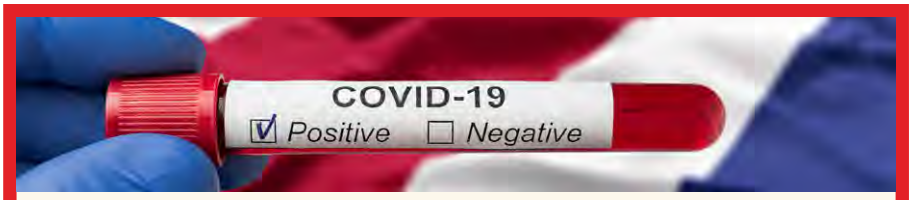
«Si tratta di numeri che dimostrano come Tsunami sia ripartito con molto vigore. Tuttavia va sottolineato come molti centri, anche in virtù della riduzione dei contagi, abbiano evidentemente preferito concentrarsi su altri tipi di ricerche. E a dimostrarlo c'è il fatto che dei 188 pazienti randomizzati, 161 sono solo in Toscana. Un altro elemento chiave è legato al lungo e talvolta complicato iter richiesto dalla stipula del contratto tra il singolo centro e l'ISS, anche se chi si è impegnato per iniziare la randomizzazione è riuscito a farlo quindi molto dipende dalla forza di volontà di ciascuno. Nonostante tutto, Tsunami ha ampiamente superato la prima soglia di analisi preliminare dei risultati fissata a 120 pazienti».

Che cosa bisognerebbe fare, quindi, per incentivare la partecipazione di altre regioni?

«Occorre dare maggior valore al ruolo potenziale del plasma come terapia antivirale non farmacologica e maggiore risalto alla necessità di condurre, anche in periodo pandemico, una ricerca scientifica rigorosa, in grado di darci le risposte certe che molti attendono su sicurezza ed efficacia del plasma iperimmune. Molti centri lo stanno somministrando ora per uso compassionevole, il metodo pionieristico adottato a febbraio - marzo da Mantova e Pavia. Non si può infatti continuare a fare affidamento su una terapia che non ha fornito ancora risultati sicuri: non bisogna rinunciare alla ricerca, Tsunami è uno studio nazionale condotto nell'interesse della conoscenza e di tutti i malati di Covid-19: è uno studio necessario e utile, ecco perché va supportato da più centri possibili».

Visto il nuovo aumento di contagi, possiamo essere fiduciosi sul raggiungimento degli obiettivi di Tsunami?

«Penso proprio di sì. Siamo circa al 35% delle randomizzazioni previste, quindi spero che il tutto possa avvenire in tempi rapidi. I numeri potrebbero crescere ancora, ma alla base di tutto ci deve essere il radicamento dello studio anche in altre regioni».



L'esperienza lombarda: la banca del plasma e la collaborazione internazionale

Prosegue anche il protocollo per la raccolta di plasma iperimmune siglato tra **Avis Regionale Lombardia,** Struttura Regionale di Coordinamento per le attività trasfusionali e Regione Lombardia.

Il progetto si rivolge ai **donatori periodici di plasma,** che possono aderire in modo volontario sottoponendosi a test sierologici e contestualmente al tampone per verificare la presenza di anticorpi specifici per SARS-CoV-2.

«I donatori hanno già dato un apporto importantissimo alla raccolta di sacche conservate nelle "banche del plasma" regionali», commenta il Presidente di Avis Lombardia, **Oscar Bianchi.** «Questa seconda fase dell'epidemia può contribuire a incrementare la raccolta, data l'ampia diffusione di soggetti che sono entrati in contatto con il virus e hanno sviluppato gli anticorpi. Ai donatori interessati consigliamo di contattare la propria Avis di riferimento».

Il modello ha ricevuto commenti molto positivi anche all'estero, tanto che il **Ministero della Salute del Costa Rica,** attraverso l'Ambasciata in Italia, ha avviato una partnership con Avis Lombardia per lo scambio di informazioni e metodi.

Ad oggi il plasma dei pazienti guariti dal Covid-19 viene già raccolto nel Paese latinoamericano, ma c'è bisogno di un incremento per far fronte all'attuale recrudescenza.

Come ha sottolineato Oscar Bianchi: «questa collaborazione, nata da un'iniziale reciproca curiosità, si sta rivelando preziosa per un **confronto costruttivo delle esperienze** maturate da ciascuno nella gestione della pandemia. Vista l'impostazione pubblica del sistema sanitario del Costa Rica, abbiamo capito che avevamo moltissimi punti in comune. Vorremmo entrare in una fase ancor più operativa: dal lato scientifico **abbiamo messo in rete i due sistemi nazionali** che si occupano di questa tematica (dal lato nostro il CNS, la Struttura regionale di coordinamento, il Direttore sanitario e membri del Comitato medico di Avis Regionale); dal lato informativo, ci piacerebbe realizzare campagne di sensibilizzazione congiunte. Mi auguro – conclude – che l'esperienza avviata possa essere l'apripista per analoghe forme di cooperazione internazionale che coinvolgano altre Avis e Paesi esteri».

Cittadinanza attiva e coinvolgimento dei giovani

Ecco perché è importante difendere il Servizio Civile Universale

di Emiliano Magistri

Da anni è considerato uno degli strumenti più importanti per portare avanti la nostra **missione statutaria** e agevolare il coinvolgimento delle **nuove generazioni.** Un modo per far sentire i **giovani** non solo sempre più parte integrante dell'associazione, ma per stimolare il loro valore di **cittadini attivi** e soddisfare il loro obiettivo di crescere e formarsi.

Stiamo parlando del **Servizio Civile Universale,** che ogni anno offre a centinaia di ragazze e ragazzi l'opportunità di partecipare a progetti ispirati a **valori come la solidarietà, la cittadinanza attiva, il sostegno reciproco.** Un'opportunità unica e irripetibile di crescita personale che vede AVIS coinvolta in prima linea: dalla chiamata e l'accoglienza dei donatori nelle unità di raccolta, all'organizzazione della vita associativa, passando per la formazione vera e propria, quella di svolgere il Servizio Civile nella propria sede è una scelta di coscienza, responsabilità e valore.

Al fine di chiedere un impulso maggiore al sostegno economico del Servizio Civile, nel settembre scorso AVIS Nazionale aveva firmato, assieme ad altri enti e associazioni, una **lettera** che la **CNESC** (la Conferenza nazionale degli enti del Servizio Civile) ha inviato al Presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, e ai Ministri di Politiche Giovanili ed Economia, **Vincenzo Spadafora** e **Roberto Gualtieri.**

A questo documento si era aggiunto un analogo appello promosso dal mensile VITA insieme a importanti realtà del Terzo settore e sottoscritto, oltre che dai rappresentanti dei volontari di Servizio civile, da importanti opinion leader della società civile.

A metà ottobre il sospiro di sollievo. Il Governo ha infatti deciso di stanziare, nella proposta di **legge di stabilità 2021-2023**, 200 milioni aggiuntivi per il 2021 e altrettanti per il 2022, accogliendo nei fatti la richiesta dei 127 enti accreditati (tra cui AVIS Nazionale). A confermarlo è stato lo stesso Ministro Spadafora con un post sulla sua pagina **Facebook**: «Sono davvero contento di aver chiesto e ottenuto 200 milioni in più per il 2021 e 200 milioni in più per il 2022 per il Servizio Civile Universale – ha scritto – Queste somme aggiuntive serviranno per coprire i tagli che erano stati fatti dai precedenti Governi, ma sono certo che troveremo nei prossimi mesi ulteriori somme e che il Servizio Civile Universale sarà al centro degli investimenti previsti grazie al Recovery Fund».

Positivo il commento del presidente della **CNESC**, **Licio Palazzini**: «I 200 milioni aggiuntivi per il 2021 e il 2022 renderanno possibili 50.000 posizioni all'anno, iniziando a dare concretezza all'obiettivo di stabilizzare il contingente annuo del SCU. Un ringraziamento all'impegno del ministro Spadafora e alla sensibilità del Presidente del Consiglio Conte, del ministro Gualtieri e di tutte le componenti del Governo».

Già a luglio, 155 organizzazioni avevano ribadito che senza dotazione finanziaria che stabilizzasse a 50.000 posizioni all'anno le opportunità di accesso dei giovani ai programmi di servizio civile, questa esperienza sarebbe implosa. Ma come vivono i **giovani** l'esperienza del Servizio Civile in AVIS? Molto bene a quanto pare, viste le testimonianze che abbiamo raccolto: da tutta Italia i volti e le voci di chi, nonostante la giovane età, si è già messo al lavoro per rendersi utile all'interno della sua comunità. Volti e voci che vi abbiamo voluto presentare in queste pagine.

DALLA MALATTIA AL SERVIZIO CIVILE IN AVIS

LA STORIA DI MICOL: «GRAZIE AI DONATORI SONO QUI. ECCO PERCHÉ NESSUNO VA LASCIATO SOLO»

Micol Rossi ha 28 anni. È nata a Venezia, dove tuttora vive. Da quando ha 12 anni, come recita la celebre canzone degli Who, *Baba O'Riley*, "ha sudato per vivere": prima la malattia del papà, poi la sua, diagnosticata tre anni dopo. Si chiama **morbo di Crohn.** È un'infiammazione cronica intestinale le cui cause sono ancora sconosciute: è caratterizzata da ulcere e, se non curata con attenzione, può portare a complicanze gravi come stenosi, fistole, fino all'intervento chirurgico. Nella maggior parte dei casi la malattia può essere controllata con **terapie immunosoppressive.** Dal 2015 ha aperto una **pagina Facebook** (www.facebook.com/diariodiunacrohniana) in cui racconta la sua storia e il modo in cui affronta la patologia: «È importante far capire che nessuno è solo – spiega Micol – e l'unico modo per riuscirci è condividere la propria esperienza con chi lotta per i tuoi stessi motivi»

Come mai hai deciso di avvicinarti ad AVIS e al Servizio Civile?

«Il mio percorso di vita è stato diverso dagli altri fin da piccola. La malattia mi ha costretto a crescere più in fretta. Il mio sogno era quello di entrare in Marina, ma per via del mio stato di salute non mi è stato permesso. Nel 2018 ho vissuto il momento più drammatico della mia storia: una trombosi mi ha generato un'emorragia interna. Non avevo più valori nella norma e mi sono dovuta sottoporre a una serie di trasfusioni. Per questo ho deciso di avvicinarmi ad AVIS. Se sono qui oggi e posso parlare è perché allora mi sono potuta sottoporre alle trasfusioni. Perché c'era sangue per me».

Dal 2015, attraverso la tua pagina Facebook, racconti la tua storia: quanto è importante condividere insieme a chi combatte la tua stessa battaglia?

«Credo sia fondamentale. Quando si parla di casi del genere, è importante far capire che non si è soli. Non bisogna vergognarsi di nulla, anzi è necessario dare modo a chi è nelle mie stesse condizioni di parlare, confrontarsi e sentirsi appoggiato. L'unione fa la forza ed è questo lo spirito che ho trovato in AVIS».

«COSÌ RINGRAZIO L'ITALIA PER AVERMI ACCOLTA»

LA STORIA DI LILIANA, PARTITA DAL PERÙ E IMPEGNATA CON L'AVIS REGIONALE UMBRIA

"Si sabes escuchar, aprendes" in italiano significa "Se sai ascoltare, impari". È uno dei proverbi più diffusi in un Paese tanto lontano dal nostro, quanto affascinante: il Perù. La terra degli Inca, delle Ande, di Machu Picchu. Qui, a Nazca, città della regione di Ica, 26 anni fa è nata Liliana del Rosario Espinoza Acosta. Undici anni fa ha deciso di lasciare la sua terra per percorrere i 10.909 chilometri che l'hanno portata in quella che, oggi, è la sua nuova casa: l'Italia, Perugia più precisamente. Studia Scienze Politiche e sogna la carriera diplomatica. Vive qui con la mamma, le sorelle e le zie. In Perù ha lasciato il papà, malato e, nei mesi scorsi, contagiato anche dal

Covid: «Ha un problema cardiaco non curabile. Ringrazio Dio ogni giorno per averlo ancora e gli chiedo di proteggerlo e dargli la forza di cui ha bisogno. E per quel che riguarda me cerco di fare di tutto per aiutare chi mi sta intorno».

Come ti trovi qui in Italia e perché la scelta del volontariato?

«Questo Paese è diventato la mia seconda casa. L'Italia mi ha permesso di studiare e di costruirmi un futuro, ecco perché trovo giusto dare il mio contributo per ringraziare delle occasioni che mi sono state offerte. Come il vostro Paese aiuta me e tutti noi stranieri che arriviamo qui per crearci nuove opportunità, così è importante che noi facciamo la nostra parte per aiutare chi ha bisogno: lo stesso rapporto che lega donatori e pazienti».

Cosa significa per te essere parte attiva di una realtà che fa della solidarietà il proprio principio cardine?

«Significa fare anche qualcosa per mio padre, pur sapendo che purtroppo non potrà guarire dalla malattia che ha. Io sto bene e cerco di aiutare agli altri, a Dio chiedo di prendersi cura del mio papà».

Quale consiglio daresti a un giovane che si approccia al mondo del volontariato?

«Direi che si tratta di una scelta straordinaria che va fatta con il cuore. Il Servizio Civile e la donazione sono due gesti che vanno compiuti con l'unico desiderio di aiutare chi ha bisogno senza pensare a ottenere qualcosa in cambio».

Le interviste integrali ai volontari sono disponibili sul sito avis.it.

IL SERVIZIO CIVILE IN AVIS SOGNANDO I MOTORI

LA STORIA DI ANTONIO: «IO, FIGLIO DI DONATORI, VI RACCONTO PERCHÉ SONO QUI»

Ha 21 anni, studia Ingegneria Meccanica all'università Federico II di Napoli e, dallo scorso febbraio, con l'Avis Napoli 1 è impegnato nel Servizio Civile. Ha la passione dei motori, forse ispirato dal papà che ha un concessionario. Sogna di lavorare per una grande casa automobilistica, anzi per un celebre marchio di moto. Lui si chiama Antonio Schiattarella: «I miei genitori da circa quindici anni donano il sangue. Una volta diventato maggiorenne ho iniziato anche io, successivamente ho poi scoperto di poter entrare in questa realtà attraverso il Servizio Civile. A febbraio ho iniziato».

Cosa significa per te essere parte attiva di una realtà che fa della solidarietà e del volontariato i propri principi cardine?

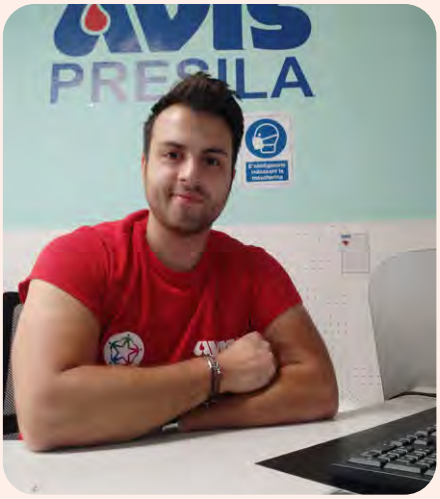
«Credo che la scelta di donare il sangue sia una delle cose più importanti che si possano fare. Capire che il bisogno di sangue non cessa mai e che senza le scorte necessarie le attività ospedaliere si fermerebbero, significa essere cittadini responsabili e sensibili alle necessità della collettività. In questo AVIS svolge un lavoro straordinario. Per me che sono donatore, nonostante la mia età, è normale essere qui e fare la mia parte. Tutti i miei coetanei dovrebbero farlo».

Quale consiglio daresti a un giovane che si approccia al mondo del volontariato?

«Direi che è il primo lavoro in cui ci si devono prendere delle responsabilità. È una cosa che va fatta e l'ho detto anche a tani miei amici. Non è un impegno proibitivo, ma vale oro come crescita personale: aiuta a prendere le cose sul serio e serve a imparare a risolvere i problemi da soli senza dover ogni volta aspettare che sia il referente di turno a intervenire al posto nostro».

L'ESPERIENZA DI ROSARIO

«L'IMPEGNO DEI GIOVANI NEL VOLONTARIATO È LA CHIAVE PER FAR RIPARTIRE IL PAESE»



Si chiama Sorbo San Basile. È un piccolo centro, di nemmeno mille abitanti, della provincia di Catanzaro. Qui, nell'Avis Comunale, è impegnato come volontario Rosario Vero. Ha 27 anni e studia all'Accademia delle Belle Arti del capoluogo calabrese. Sta svolgendo il Servizio Civile con la nostra associazione. È felice e ha le idee chiare, Rosario, nonostante la giovane età: «Tutto è cominciato perché una persona a me cara ha avuto necessità di sangue e lì ho capito quanto sia importante AVIS e il suo impegno verso la società. È fondamentale che noi giovani capiamo quanto la donazione sia strategica per l'intero sistema nazionale».

Quali erano le tue aspettative e di cosa ti piace occuparti in particolare?

«Personalmente mi occupo della promozione della donazione, contattando i donatori e organizzando le giornate di raccolta. Mi sarebbe piaciuto effettuare la promozione nelle scuole del territorio, ma a causa delle restrizioni per il Covid-19 non è stato possibile».

Cosa significa per te essere parte attiva di una realtà che fa della solidarietà e del volontariato i propri principi cardine?

«Il lato umano è quello che mi tocca di più. Io già lavoravo con i bambini, prima di entrare in AVIS. Parallelamente agli studi, infatti, organizzo eventi ludici e mi è capitato di far visita, con altri ragazzi, ad alcuni bambini ricoverati in ospedale. Ci siamo travestiti da supereroi e per loro vederci è stata una sorpresa straordinaria: il loro sorriso e la loro gioia mi hanno commosso e hanno rafforzato ancor di più in me la convinzione di quanto sia indispensabile fare la propria parte per stare vicino a chi ha più bisogno. Il senso della donazione in fin dei conti è questo».

Quanto è stato importante secondo te il ruolo del volontariato nella fase dell'emergenza Coronavirus?

«Credo sia stato fondamentale. Se si fossero bloccate le attività non ci sarebbero state scorte sufficienti per gli ospedali: nonostante le difficoltà e i timori di andare a donare, l'impegno dei volontari è stato determinante insieme al nostro coraggio e al nostro sentimento di solidarietà. Non abbiamo ceduto alla paura».

TANTE LE NOVITÀ IN ARRIVO

Con il passaggio al Servizio Civile Universale, AVIS Nazionale ha messo in campo nuove strategie di progettazione che hanno visto il **coinvolgimento delle realtà locali** avisine e **collaborazioni con altri enti** accreditati tra cui ADMO Federazione Italiana.
Il lavoro per programmi di intervento e progetti ha portato, quindi, alla presentazione di progetti condivisi per **"macroaree"** territoriali che vedranno una maggiore collaborazione tra gli operatori volontari dei diversi territori con lo spirito di condivisione delle esperienze. Per il nuovo bando AVIS Nazionale ha realizzato la **campagna "Fai centro"**, che pone l'accento sulle innumerevoli opportunità formative e di crescita personale offerte ai giovani.

AVIS nella scuola

Parola d'ordine: concretezza

di Boris Zuccon

Quello della scuola è un tema più che mai attuale, che ha tenuto e tiene tuttora banco sulle prime pagine di tutti i quotidiani nazionali. Tante le difficoltà, tante le sfide che gli insegnanti si sono trovati a dover affrontare a causa della pandemia da Covid-19. In un contesto mutato così velocemente che ruolo può ricoprire un'associazione come AVIS? Per dare una risposta a questa domanda, abbiamo raggiunto il professor Piero Cattaneo, ex docente universitario e dirigente scolastico che da ben trentaquattro anni collabora con la nostra Associazione nell'ideazione e realizzazione di numerosi progetti rivolti al mondo della formazione e, soprattutto, dell'educazione.

Professore, prima di tutto cerchiamo di ripercorrere le tappe più significative di questa lunga collaborazione. In che modo AVIS ha saputo parlare di solidarietà alle nuove generazioni?

La società italiana è cambiata radicalmente in questi anni e ci ha posto di fronte a molte sfide. Si pensi soprattutto ai temi dell'inclusione sociale, dell'accoglienza di persone straniere, ma anche della tutela dell'ambiente naturale, della giustizia sociale, della garanzia del lavoro, della sicurezza sulle strade, della salute, dell'attenzione agli anziani e ai NEET, acronimo con cui ci si riferisce ai giovani che non studiano e non lavorano.

Per questo, l'impegno di AVIS non si è mai limitato alla sola promozione della donazione, ma ha toccato in modo più ampio la propensione a compiere del bene, a essere cittadini responsabili e attivi all'interno delle proprie comunità.

Attraverso una proficua attività editoriale e l'ideazione di progetti multimediali sempre innovativi e al passo con i tempi, AVIS ha saputo porsi come ente promotore di percorsi formativi di grande qualità. A riconoscere il profondo valore educativo di questi lavori è stato anche il Ministero dell'Istruzione, con cui più volte è stato rinnovato un protocollo d'intesa che ha sicuramente agevolato l'ingresso dell'Associazione negli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

L'attuale emergenza sanitaria ha notevolmente modificato la didattica scolastica, introducendo nuove modalità di interazione tra studenti e personale docente, basate anche sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Come valuta questo nuovo approccio e in che modo, secondo lei, AVIS dovrebbe ripensare il suo ruolo educativo alla luce di quanto sta accadendo?

Prima di tutto dobbiamo cogliere le opportunità di cambiamento che il Coronavirus ci ha imposto. Le soluzioni che gli insegnanti sono stati costretti ad adottare, penso soprattutto alla didattica a distanza e all'impiego di nuovi strumenti di interazione telematica, possono portare al mondo della scuola una vera e propria ventata di novità.

Certamente il dialogo interpersonale basato sul contatto diretto in presenza è essenzia-

le per creare relazioni tra le persone ed è utile soprattutto per diffondere i valori del volontariato e della generosità così strettamente connessi alla componente emotiva di ciascuno di noi. Tuttavia, credo che questo percorso di rinnovamento debba necessariamente basarsi su un impiego più decisivo e competente dei cosiddetti nuovi media: non a caso, i giovani di oggi vengono chiamati "nativi digitali" perché abituati fin da piccoli a comunicare attraverso questi canali. Il digitale andrà sempre più visto e utilizzato come nuovo ambiente di apprendimento.

Ci sono ancora degli ostacoli infrastrutturali da superare ed è qui che le associazioni di volontariato come AVIS possono fare la differenza e offrire fin da subito un aiuto concreto, per esempio attraverso la donazione di strumenti e dispositivi informatici. All'emergenza sanitaria si è unita una crisi economica che ha costretto molte famiglie a rivedere drasticamente le priorità di spesa: ecco perché, secondo me, in questo preciso momento storico c'è bisogno di interventi che possano colmare quel divario tuttora esistente tra chi ha accesso continuo alle reti digitali e chi, purtroppo, ne è ancora tagliato fuori.

Un supporto tecnologico potrebbe, quindi, affiancarsi alla funzione più tradizionale di promotori di solidarietà, cittadinanza responsabile e di tutela della salute. Proprio su questo ultimo punto credo che dobbiamo e possiamo dare un contributo decisivo per contrastare il diffondersi della pandemia. I contagi tra i giovani e i comportamenti della scorsa estate dimostrano quanto sia, più che mai, importante proporre percorsi di promozione di stili di vita sani e corretti, nonché di educazione al rispetto delle norme e dei vincoli posti dalle autorità competenti.

In quest'ottica è essenziale operare a stretto contatto con le nuove generazioni, affinché possano accrescere la propria consapevolezza, responsabilità e partecipazione al processo di miglioramento di un mondo in continuo cambiamento che, tanto nel presente quanto nel futuro, avrà bisogno anche e soprattutto del loro apporto.

Giovani sempre più informati sulla donazione

Il dono di sangue ed emocomponenti è una pratica universalmente conosciuta dai giovani italiani.

È quanto emerge da uno studio condotto da **AVIS Nazionale** e **"Laboratorio Adolescenza"** su un campione di oltre duemila studenti iscritti al terzo anno della scuola secondaria di primo grado.

Il 95% degli intervistati ha già sentito parlare di donazione di sangue, un risultato in linea con le precedenti due edizioni della ricerca. La **famiglia** si conferma la **fonte primaria di informazioni** e **cresce il numero di chi si affida a internet** per scoprire qualcosa in più su questo tema. Un dato, questo, da non sottovalutare, in quanto dimostra come tali informazioni non siano acquisite in modo "passivo", ma vengano volontariamente ricercate con interesse e voglia di approfondire l'argomento.

Le principali lacune riguardano la gratuità del dono (il 35% pensa che sia possibile percepire una retribuzione dopo la donazione), l'innocuità (il 35% ritiene che compiere questo sia doloroso e il 27% pensa che possa addirittura nuocere alla salute) e l'età minima (il 32% non ha un'idea corretta su quando sia possibile iniziare a donare).

A colpire, purtroppo in negativo, è il fatto che gli adolescenti residenti nelle grandi aree metropolitane siano complessivamente meno interessati e più scettici sul valore della donazione di sangue, sia sulla possibilità di diventare da grandi dei donatori.

Come sottolinea **Maurizio Tucci, presidente di "Laboratorio Adolescenza"**: «Confrontando i risultati di tutto il ciclo di tre edizioni dell'indagine (la prima realizzata nel 2015, *ndr*), un aspetto molto importante e incoraggiante è dato dal fatto che tra i canali attraverso i quali gli adolescenti acquisiscono informazioni sulla donazione di sangue ci sia internet (36% nel 2015 e 52% del 2019, *ndr*).

Tuttavia, questo incremento percentuale non sorprende più di tanto, visto che proprio la rete rappresenta uno strumento sempre più utilizzato dagli adolescenti del nostro target di riferimento.

Nel caso della donazione di sangue, però, assume un significato interessante, perché le informazioni raccolte attraverso internet non rappresentano informazioni in qualche modo "passive" (come nel caso della scuola, ma anche della televisione), ma volontariamente "cercate". E questo dimostra curiosità verso l'argomento. Sarà molto interessante, alla luce del dramma della pandemia vissuto quest'anno, verificare, attraverso l'indagine in programma per il 2021, se e come quanto accaduto abbia avuto riflesso sull'atteggiamento dei giovanissimi anche in relazione alla donazione di sangue. Prevarrà il senso di solidarietà o il timore di avvicinarsi a un gesto che in qualche modo implica il contatto con strutture sanitarie?».

Dall'incubo Covid alla fiducia nelle nuove generazioni

Castagna: «La pandemia mi ha insegnato il significato più profondo del dono»

di Emiliano Magistri

"È difficile fare le cose difficili:
parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco.
Bambini, imparate a fare cose difficili:
dare la mano al cieco, cantare per il sordo,
liberare gli schiavi che si credono liberi".

Gianni Rodari

Un anno complicato. Una pandemia che nessuno aveva potuto preventivare. La lontananza dagli affetti. Un settore lavorativo in crisi. La paura per aver contratto un virus tanto invisibile, quanto pericolosissimo. La speranza in un futuro più roseo da costruire attraverso gli occhi e l'entusiasmo dei più piccoli. Il 2020 è stato tutto questo. Per molti e anche per Oreste Castagna, attore e conduttore di Rai YoYo e protagonista del progetto Rosso Sorriso. Castagna ha guardato il Covid da vicino, ha provato quello che succede a entrare in terapia intensiva. Ha conosciuto il volto e l'animo straordinario di coloro che, per tutti, sono diventati gli eroi di quei mesi terribili: gli infermieri.

Ma Castagna ha, con AVIS, portato avanti i progetti rivolti ai più piccoli perché, come lui stesso dice, «se non insegniamo agli adulti di domani i valori del rispetto e della solidarietà, siamo rovinati. Ci troveremmo in una società allo sbando». E proprio i mesi più difficili gli hanno permesso di constatare quanto tutto ruoti intorno a un termine tanto semplice, quanto ricco di molteplici significati: il dono. Il dono del sangue, il dono della propria bontà agli altri, il dono della cultura.

Oreste, che bilancio possiamo fare di quest'anno?

«Un bilancio piuttosto amaro. Il Coronavirus è un nemico che non scherza: ti sembra di stare bene, sereno insieme alla tua famiglia, poi dopo pochi mesi ti ritrovi da solo in terapia intensiva. E gli strascichi che ti lascia non sono affatto piacevoli, nemmeno sotto il profilo neurologico. Nessuno di noi era preparato a tutto questo, nemmeno io. È stata un'esperienza che mi ha però permesso di conoscere persone straordinarie come gli infermieri che, lontano dagli occhi della ribalta, ogni giorno donano se stessi per aiutare gli altri: ti incitano, ti danno forza e ti infondono speranza. Quella speranza da cui tutti dobbiamo ripartire insieme più forti di prima».

Dono e speranza, due termini che caratterizzano l'attività di AVIS. Quanto, quest'anno, ti ha fatto capire l'importanza del lavoro di questa associazione?

«Se c'è una cosa che la pandemia ha dimostrato, e non solo a me, è che questo Paese senza le associazioni e i volontari andrebbe a picco. Con AVIS c'è da anni un rapporto particolare: noi rappresentanti dello spettacolo doniamo le arti al

pubblico, mentre i donatori di sangue regalano una parte di sé per aiutare migliaia di pazienti. Spessore culturale e amore verso il prossimo sono le colonne portanti dell'impegno quotidiano di oltre un milione e 400mila volontari».

Lo spessore culturale è anche quel concetto che, da sempre, insieme ad AVIS viene portato nelle scuole.

«Questa associazione per me è l'esemplificazione del dono: regalare agli altri la vita attraverso le lezioni con i bambini. Quando si entra negli istituti con i volontari succede proprio questo: si racconta, in maniera giocosa, l'importanza di sentimenti come la solidarietà e di gesti come la donazione perché è sui più piccoli che occorre lavorare. Se gli adulti di domani non acquisiscono valori come il rispetto e la considerazione per il prossimo, non abbiamo futuro».

Proprio alle scuole è rivolto il progetto Rosso Sorriso: in che modo si svilupperà la nuova edizione?

«Stiamo pensando a un'iniziativa volta a raccontare come e quanto nelle famiglie dei bambini si parli di AVIS e della donazione del sangue. Vogliamo capire quanto i più piccoli abbiano trasmesso ai propri genitori dei concetti acquisiti nelle precedenti tappe del progetto. Questa esperienza ci ha permesso di constatare ulteriormente quanto AVIS sia presente nella vita sociale: una dimostrazione dello straordinario lavoro effettuato in precedenza».

A fine settembre hai partecipato ad Alzano Lombardo al progetto "Ricordami", dedicato alla memoria di chi ci ha lasciato a causa del Covid: ce ne puoi parlare?

«Quello che ho passato durante la pandemia mi ha fatto capire che quando qualcuno compie una buona azione è perché c'è Dio a ispirarlo. Ecco perché abbiamo scelto questa cittadina nella bergamasca. Abbiamo voluto creare dei laboratori con i bambini divisi in tre momenti: ricordare i volti dei loro nonni, i luoghi che i nonni stessi frequentavano e i lavori che svolgevano. Ricordare le persone per il bene che hanno fatto agli altri, un tema che si ricollegava al Covid e al bene che gli infermieri hanno fatto a me e a tanti altri pazienti in quel periodo. Una festa intensa che ci ha permesso sì di ricordare chi non c'è più, ma che è servita per far capire che c'è un popolo che ha voglia di ricominciare».

Sempre rivolto a bambini e famiglie è stato l'evento organizzato lo scorso 30 agosto a Omegna (VB) con la nostra associazione per celebrare il centenario della nascita di Gianni Rodari: che ricordo ne conservi?

«Un ricordo bellissimo perché ci ha permesso di sfruttare, ancora una volta, l'universalità del tema del dono. Come Rodari donava la poesia e noi attori doniamo sorrisi negli spettacoli, così i bambini hanno potuto realizzare giochi e laboratori sul dono. Una campagna continua di comunicazione e coinvolgimento che poche altre realtà, in questo Paese, riescono a garantire con questo successo».

«Ho scelto la vita e sono diventata libera»

Ad Arezzo il commovente ultimo discorso pubblico di Liliana Segre

di Emiliano Magistri

DUE ORE DI RICORDI, DI STORIA, DI DOLORE, DI «UN PERDONO CHE ANCORA NON RIESCO A DARE», MA ANCHE DI SPERANZA VERSO CHI HA AVUTO IL PRIVILEGIO DI POTERLA ASCOLTARE ANCORA UNA VOLTA. TANTO È DURATO L'ULTIMO INCONTRO PUBBLICO DI LILIANA SEGRE, SENATRICE A VITA E SOPRAVVISSUTA ALLA SHOAH, CHE SI È TENUTO VENERDÌ 9 OTTOBRE ALL'INTERNO DELLA CITTADELLA DELLA PACE DI RONDINE, IN PROVINCIA DI AREZZO.

L'incontro, dal titolo **"Grazie Liliana"**, è stato realizzato anche grazie al contributo di **AVIS Nazionale** e ha visto la partecipazione delle **massime cariche istituzionali** e di numerosi **studenti** di scuole di ogni ordine e grado: giovani con i quali la stessa Liliana Segre ha effettuato un vero e proprio **"passaggio di testimone"**.

Dopo trent'anni di memoria storica per raccontare quella pagina ignobile della nostra storia recente, infatti, la senatrice ha deciso di fermarsi. Nel corso dell'incontro Segre ha ripercorso le tappe della sua vita. Da bambina che amava andare a scuola «perché non avevo fratelli o cuginetti con cui giocare», a inaspettata **colpevole «di essere nata»**: l'espulsione dalla scuola, il tentativo di fuga in Svizzera, l'**arresto** con il papà, la detenzione in carcere, il viaggio in treno dal **binario 21** della stazione Centrale di Milano, il **campo di concentramento**. C'è tutto nelle parole di Liliana Segre, anche cose che nessuno avrebbe mai potuto immaginare. C'è tutto anche negli occhi: occhi stanchi, feriti, ma vivi. Gli occhi di chi, a carissimo prezzo, è stata testimone della sete di sangue della "bestia umana", come i Nomadi definivano i nazisti nella loro canzone "Auschwitz". Ecco, ad **Auschwitz** Liliana ci è entrata per davvero: ci ha vissuto, ci ha lasciato il suo papà da cui è stata separata appena scesi dal treno della morte. Ci ha perso la sua amica **Janine**, alla cui memoria è stato dedicato lo spazio che sorgerà nell'**arena** all'interno della Cittadella.

Il tema su cui insiste nel corso del racconto, è quello della **diversità**, dell'essere diventata **"l'altra"** subito dopo la promulgazione delle **leggi razziali**: «Anche da adulta è capitato di trovarmi con delle mie amiche che, pur senza farlo con cattiveria, quando dovevano parlare di me con qualcun altro mi identificavano come **"la mia amica ebrea"** – spiega alla platea. Quello che mi hanno impresso sul braccio appena arrivata ad Auschwitz, il mio numero **75190**, improvvisamente era diventato il mio nuovo nome. E guai a non imparare a pronunciarlo in tedesco: **si poteva morire anche semplicemente non rispondendo all'appello della mattina**». E prima ancora, **il rapporto con il papà**: «Ricordo che prima di partire per "destinazione ignota" venimmo rinchiusi nel carcere di San Vittore a Milano. Mio padre aveva capito che non potevamo fare più nulla – prosegue – e viveva nel dramma di non essere riuscito e di non riuscire a fare nulla per salvarci.

Si invertirono i ruoli: **ero io a prendermi cura di lui** e a fargli capire che l'importante era essere lì insieme.

A voi giovani dico, **non vergognatevi di abbracciare i vostri genitori**: i genitori non sono sempre forti, spesso hanno bisogno di un gesto di amore e di calore. Dite loro che li amate, stringeteli forte perché ne hanno bisogno come ne avete bisogno voi».

Poi l'uscita dal lager. **La "marcia della morte"** durata mesi prima della definitiva liberazione. I **cadaveri** sul ciglio della strada, le compagne di viaggio che cedevano non sopportando più la stanchezza, la magrezza, il freddo e la **fame**: «Mentre camminavamo tra un paese e l'altro non incontrammo nessuno – racconta Liliana – solo finestre sprangate. **Brucavamo l'erba** per mettere qualcosa sotto i denti già compromessi dalle condizioni igieniche in cui ci facevano stare ad Auschwitz. Un giorno incontrammo un **cavallo** che giaceva **morto a terra**: beh, **iniziammo a mangiarlo**. Fu una cosa terribile che diede la dimensione di cosa eravamo diventate: in quel momento eravamo quello che i nazisti volevano che noi diventassimo». Ma Liliana era diversa. «Eravamo seguite da un ufficiale nazista che aveva ormai dismesso la divisa. Aveva paura di noi perché le notizie che giungevano sulla guerra volevano i tedeschi sempre più in difficoltà davanti all'avanzare degli Alleati. Un giorno si è spogliato davanti a noi e ha posato a terra la **pistola** – conclude Liliana – E in quegli anni tante volte avevo visto usare le pistole. In un attimo pensai che l'avrei potuta prendere, puntarla contro di lui e ucciderlo. Ma non lo feci. Lì capii che **sono incapace di uccidere qualcuno**. Lì capii che avevo vinto io e non loro. Lì capii che **ero quella donna di pace che sono ancora oggi**».

Mi chiedono se io abbia perdonato e rispondo di no. Non ho mai perdonato, non ci riesco

AVIS e AIL, unite in un percorso di solidarietà

Firmato a Roma un protocollo d'intesa tra le due Associazioni

Un impegno reciproco per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della **cultura del dono** e promuovere la **ricerca contro i tumori del sangue.** È uno degli obiettivi con cui sabato 17 ottobre, a Roma, A**VIS Nazionale** e **AIL Nazionale** (Associazione Italiana contro Leucemie, linfomi e mieloma) hanno firmato un **protocollo d'intesa.**

L'accordo, di durata annuale, prevede che le due associazioni collaborino insieme non solo nel partecipare alle reciproche iniziative, ma anche nel **coordinare** di comune accordo **progetti** e **campagne di sensibilizzazione.** Tra queste la Giornata mondiale del donatore di sangue, che ricade ogni anno il 14 giugno, e la Giornata nazionale contro le leucemie, i linfomi e il mieloma, il 21 giugno.

Alla base dell'intesa (sottoscritta dai due presidenti Nazionali, **Gianpietro Briola** e **Sergio Amadori,** e alla presenza del consigliere e componente dell'Esecutivo di AVIS Nazionale e referente per i protocolli d'intesa, **Marco Denti**), la capacità di **dialogo e comunicazione** istituzionale sugli argomenti di reciproco interesse, senza dimenticare la partecipazione dei volontari di AVIS e AIL all'interno delle **scuole** per spiegare l'**importanza del dono** e quanto questo gesto sia di vitale importanza per garantire l'**autosufficienza nazionale**, le terapie per i **malati ematologici** e le regolari **attività ospedaliere.** (EM)

PROTEZIONE CIVILE:

CRESCE LA COLONNA MOBILE DI AVIS NAZIONALE

Due nuovi mezzi si aggiungono alla colonna mobile di Protezione Civile di AVIS Nazionale per interventi in contesti post-emergenziali: **un'autoemoteca** per la raccolta di sangue, consegnata lo scorso 4 ottobre **all'Avis Provinciale di Sassari,** e un **pick-up per il trasporto di personale e materiale sanitario**, giunto lo scorso 22 ottobre nella sede di AVIS Nazionale. I due mezzi, a cui si aggiunge un altro pick-up consegnato lo scorso anno all'Avis Comunale di Perfugas (SS) sono stati finanziati per il 95% dal Dipartimento stesso.

«Sono molto felice che il progetto sia stato portato a compimento», spiega il **referente per la Protezione Civile di AVIS Nazionale, Pierluigi Barigazzi.** «Adesso la Sardegna è presente nella colonna mobile con più di un mezzo e va ad aggiungersi ad altre regioni come Piemonte, Lazio, Molise, Calabria e Sicilia, nelle quali la nostra associazione svolge interventi di questo tipo. AVIS Nazionale mette a disposizione i mezzi per la raccolta di sangue, mentre le nostre sedi locali avranno il compito di agire con interventi di sostegno operativo durante le emergenze. Mi auguro che tutto questo possa presto diffondersi anche in altri territori italiani». (EM/BZ)

L'opportunità di appassionare i giovani al dono

di Giulio Sensi

Fermatevi un momento a pensare come iniziano le ***storie di dono***: semplicemente dall'***incontro*** e dalla ***passione***. La fiamma nasce proprio lì, da quel mix di ***cuore*** e ***relazione*** che inquieta, accende e motiva.

Questo vale per tutti, ma soprattutto per i ***giovani***. Ogni volta che un volontario incontra dei giovani e dona loro una testimonianza, ha in mano un'occasione unica, generativa e irripetibile per ***tracciare una strada di senso e cambiamento*** dentro ai loro cuori.

Dobbiamo essere sempre consapevoli e pronti rispetto a questa responsabilità quando abbiamo l'opportunità di ***raccontare***, magari nelle classi, cosa significhi donare sangue. E come ogni sentimento vada costruito e coltivato, non improvvisato o incendiato. Per farlo ci sono alcune regole formative che - lungi dall'incatenare la libertà propria della narrazione del dono - possono dare valore alla testimonianza e renderla efficace.

Quando incontriamo i ***giovani*** per "spingerli" a donare, prima di tutto bisogna essere coscienti che non dobbiamo spingere nessuno, ma far immaginare una strada bella da percorrere. Questo mette in campo la prima premessa che in questa sede vogliamo affrontare con molta crudezza: i sermoni unilaterali non servono, ciò che è bene per sé e per gli altri i giovani lo devono scoprire da soli, non apprendere da un signore o una signora sconosciuta che lo viene a svelare in modo paternalistico. ***Educare al dono significa avere in mano degli strumenti molto sottili*** la cui possibilità di essere usati bene risiede nella capacità di maneggiarli con misura e delicatezza.

Il focus di un incontro con i giovani, in particolare se sono studenti nelle scuole, deve essere subito esplicitato e ripetutamente ribadito: perché siamo lì? Che messaggio vogliamo condividere? Perché proprio con loro? Perché proprio noi? Sono domande fondamentali, da non eludere.

Un incontro di formazione è fatto di pochi semplici passaggi logici: nessuna ansia da informazione, da conoscenza, tracciare la strada non è svelare tutto, è dare strumenti per capire e intanto far capire poche e semplici cose (per esempio dove vanno le donazioni, chi curano e che vantaggi ha una persona a donare sono già molte informazioni da cucinare insieme).

Le tecniche sono importanti, ma ***la formazione è una questione di approccio*** prima che di tecniche, anche e soprattutto se fatta a distanza e su piattaforme digitali come purtroppo questo periodo di pandemia impone.

L'empatia è alla base del patto formativo, serve a prendere per mano il gruppo e a farlo camminare insieme. Rispetto alle tecniche da usare nei gruppi, è efficace privilegiare il metodo induttivo, basato sulla scoperta: si parte dalla ***raccolta di esperienze,*** se ne discute e solo alla fine si interviene in modo strutturato per sistematizzare le informazioni e solidificare la conoscenza. I formatori (anche chi semplicemente in quel momento è in mezzo ai ragazzi a fornire una semplice testimonianza) sono solo uno degli strumenti, ma molti altri possono essere utili: le immagini, le citazioni, le emozioni (anche quelle del formatore, senza essere egocentrici), i video, le storie, l'uso e l'osservazione dei social network, l'ironia, la drammatizzazione intelligente.

In definitiva non ci si improvvisa, ci si prepara a fondo, si segue un percorso fatto di poche e chiare tappe. "Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito", scriveva ***Antoine de Saint-Exupéry.*** Mettere in pratica questo insegnamento richiede ***passione e dedizione, senso e costruzione.*** Teniamolo presente sempre quando abbiamo il privilegio di ricevere l'ascolto dei giovani, ***l'opportunità unica*** - per noi e per loro - ***di appassionarli al dono.***

Il WWF lancia One Planet School

Una piattaforma di apprendimento e conoscenza innovativa e gratuita rivolta a chiunque voglia approfondire i meccanismi che regolano il Pianeta terra, ma anche i nostri comportamenti che lo stanno mettendo in crisi. Si chiama One Planet School ed è stata progettata da Wwf Italia.

Un percorso per capire il presente e costruire un futuro di benessere e sostenibilità. Testimonial del progetto la giornalista Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia, e Piero Angela, il padre della divulgazione scientifica italiana. Il sito web dell'iniziativa è oneplanetschool.wwf.it.

A Roma 60 anni fa le prime Paralimpiadi

Si celebrano quest'anno i 60 anni dei primi Giochi internazionali per paraplegici, che si tennero a Roma nel 1960 e sono poi stati riconosciuti come i primi Giochi Paralimpici della storia. In occasione di questo anniversario, la piattaforma di streaming Netflix ha da poco lanciato il docufilm "Rising Phoenix", che racconta la storia di quello che è diventato il terzo evento sportive più grande del mondo. Tra gli atleti presenti nel lungometraggio anche la schermitrice Bebe Vio, modello di forza e positività che ha vinto tutti i più importanti tornei di scherma in carrozzina: tra campionati nazionali, europei e mondiali, Beatrice ha conquistato ad oggi 38 medaglie d'oro.

Sconfitta la poliomelite in Africa

L'Africa è ufficialmente libera dalla poliomielite. Gli ultimi Paesi a essere dichiarati 'polio-free', lo scorso giugno, erano stati la Nigeria e il Camerun. Entrambe le nazioni avevano condotto una campagna di vaccinazione su larga scala e non avevano più rilevato casi per un lasso di tempo di tre anni. L'Oms ha precisato che è soltanto la seconda volta che un virus viene eradicato dall'Africa, dopo il vaiolo quarant'anni fa.

L'Africa è ufficialmente libera dalla poliomielite, la malattia virale e infettiva che colpisce il sistema nervoso centrale e che negli ultimi 25 anni ha provocato migliaia di casi di paralisi e deformazioni tra i bambini del continente.

AVIS Ethic: quando l'arte supera le barriere e dà voce all'inclusione

Vorremmo che li conosceste, gli autori dei quadri che hanno ispirato il progetto **AVIS Ethic.**

Rimarreste incantati dallo sguardo dolcissimo di **Clara Woods,** artista che ha avuto un ictus prima di nascere e che, per questo, si esprime attraverso i suoi quadri non potendo né parlare né scrivere.

Ci piacerebbe che leggeste uno dei bellissimi libri scritti da **Barbara Garlaschelli,** che ha fatto della scrittura e del disegno il suo modo di comunicare con il mondo dopo che, da adolescente, un tuffo sbagliato le ha spezzato la vita.

E sarebbe magnifico se incontraste i ragazzi del **collettivo KEPOS.** Collettivo perché i loro quadri sono fatti con il contributo di ciascuno e anche il titolo e la poesia che lo accompagna viene deciso tutti assieme.

Dare voce alla disabilità, al significato più profondo di inclusione e di accoglienza.

È nato così questo progetto promosso da **EMO servizi,** la società che da ben 16 anni offre prodotti e servizi alle sedi della nostra Associazione.

Fanno parte della collezione **tre coloratissimi foulard** realizzati da artisti che hanno alle proprie spalle storie di vita forti e profonde accomunate dalla voglia di **superare gli ostacoli, abbattere le barriere ed esprimere,** attraverso il linguaggio magico della pittura, **la propria voglia di libertà.**

«AVIS Ethic prosegue il percorso tracciato da AVIS Nazionale con la campagna "Senza confini" lanciata quest'anno», commenta il **Presidente di EMO Servizi, Andrea Tieghi.** «Come dice il nome stesso, con questa collezione vogliamo rimarcare l'importanza di veicolare l'immagine di AVIS attraverso strumenti fortemente legati alla dimensione etica e civica. Sempre di più, infatti, le scelte di EMO Servizi nel prossimo periodo si orienteranno verso **prodotti sostenibili e con valenza sociale».**

NEL FUTURO INSIEME

C.S.A.In.®

Centri Sportivi
Aziendali e Industriali

CSAIn Events

ITALIA ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI

Comitato Italiano Paralimpico

RETIMPRESA

FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA

AVIS ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

grafica: franca.ferrami@gmail.com

Proteggersi dai virus è più facile quando sono deboli.
Gli anticorpi fanno proprio questo. Il tuo fisico sa come produrli, ma tu dagli una mano: **vaccinati!**
Il vaccino anti-influenzale è disponibile gratuitamente per tutti i donatori di sangue e plasma.

AVIS®

Scopri di più su **avis.it**